

# «Investite in noci e mandorle»

La società di consulenza Areté fa il punto sulle materie prime della filiera agroalimentare

di **Giuseppe Catapano**  
BOLOGNA

**Dieci** edizioni, l'ultima in una formula digitale. Si è svolto online 'Commodity agricole', evento nazionale dedicato alle materie prime della filiera agroalimentare organizzato da Areté – società bolognese di ricerca, analisi e consulenza economica nell'agricoltura e nei settori connessi – e Unione italiana food. «Ci sarebbe piaciuto celebrare i dieci anni della rassegna in modo diverso – spiega Mauro Bruni, presidente di Areté – ma il bilancio è positivo con 300 collegamenti, visualizzazioni dei video che vanno avanti e un'analisi dei trend che ha riguardato 25 materie prime agroindustriali».

**In quali comparti è previsto la maggiore crescita, anche in Emilia Romagna?**

«Abbiamo raggruppato le commodity analizzate in quattro famiglie, di cui tre omogenee. La prima è quella composta da cereali e legumi, in cui la regione è un riferimento non solo a livello produttivo: qui abbiamo Barilla che è il primo utilizzatore mondiale di grano duro. Anche nel latte e derivati l'Emilia Romagna ha un ruolo di primo piano, se si considera che la materia prima serve anche per realizzare prodotti distintivi come Parmigiano Reggiano e Grana Padano. La terza famiglia è quella di semi e oli vegetali, la quarta è composta da zucchero, cacao, caffè, uova e dalla frutta secca: il trend di quest'ultima è di crescita».

**La frutta secca può essere la nuova frontiera di sviluppo?**

«Prodotti come le noci e le mandorle costituiscono opzioni di investimento per la nostra regione in prospettiva».

**Per questo Areté ha investito con la creazione del più grande noceto d'Italia nel Ferrarese?**



Mauro Bruni, presidente di Areté, reduce da 'Commodity agricole', evento sulle materie prime

**IL PRESIDENTE BRUNI**

**«Sono utilizzate molto a livello industriale e ne sta aumentando anche il consumo diretto. Aspetti positivi sotto il profilo nutrizionale»**

«È un progetto in cui crediamo molto e sul quale puntiamo».

**Consumi in aumento: come mai?**

«Nocciole, mandorle e arachidi sono utilizzati molto a livello industriale e ne sta aumentando anche il consumo diretto, lo stesso vale per le noci. Quest'andamento dipende dalla qualità dei prodotti e anche da una riscoperta degli aspetti positivi in chiave nutrizionale. L'Italia, che un tempo era grande produttore di noci, sta tornando a investire in questa produzione».

**Qual è stato l'impatto dell'emergenza sui prezzi delle materie prime?**

«Le dinamiche sono legate ai fondamentali, all'abbondanza o alla carenza di offerta. Il lockdown e la pandemia hanno avuto un ruolo di amplificatore della volatilità, ovvero la variazione del prezzo rispetto a un dato medio. Si è generata incertezza nei momenti di approvvigionamento e in alcuni casi c'è stato impatto sui consumi».

**Tale incertezza ci sarà nel 2021?**

«Presumibile, almeno nei primi sei mesi».

**In Emilia Romagna hanno pesato anche le anomalie climatiche: il 2020 è uno degli anni più difficili in particolare per il comparto frutticolo?**

«Il settore ha fatto i conti coi danni da gelo, con la cimice asiatica, con la maculatura bruna per le pere: siamo reduci da altre annate difficili, tale scenario pone problemi strutturali che vanno compresi e affrontati».